

ANNO 7
N. 147

€ 0,70

*Non sapere cosa è avvenuto prima
di noi è come rimaner sempre bambini*

la tófa

DOMENICA
23 DICEMBRE 2012

QUINDICINALE FONDATA DA ANTONIO ABBAGNANO NEL 2006 PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE TORRESE



Ottavio Aprea

www.latofa.it

UN ANNO DA DIMENTICARE

Si chiude con il 2012 un anno terribile per la nostra città. Senza contare gli atavici problemi e quelli che sono stati ereditati dal passato, la nuova Amministrazione guidata da Gennaro Malinconico, sta avendo un avvio lento, dovendo misurarsi con tante emergenze, alcune mai affrontate con decisione. Un anno disastroso per l'economia locale, che ha visto accentuarsi problemi nel settore marittimo con la crisi occupazionale, i danni procurati dai fallimenti della Dimaiolines e della Deulemar, soprattutto quello della Deulemar, che hanno messo in ginocchio l'economia della Città e che anche l'Amministrazione Comunale sta cercando di risolvere sempre nel limite, molto esiguo, delle proprie possibilità.



APPUNTAMENTO

La Pro Loco promuove:
"NEL NOME DEL FIGLIO"
 Natività, fughe e passioni nell'arte
 ANGELO CIARAVOLO
 Fed. Nazionale Stampa Italiana
 incontra
VITTORIO SGARBI
 Autore del libro
"NEL NOME DEL FIGLIO"
 Domenica, 23 Dicembre 2012
 ore 19,30
 Hotel Marad Via S. Sebastiano, 21
 Torre del Greco
 INGRESSO LIBERO

la tófa

EDITRICE
 Associazione culturale La Tofa
 DIRETTORE EDITORIALE
 Angelo Di Ruocco
 DIRETTORE RESPONSABILE
 Tommaso Gaglione
 WEB E SEGRETARIA DI REDAZIONE
 Gabriella Di Ruocco
 FOTOGRAFO REDAZIONALE
 Pasquale D'Orsi
 REDAZIONE
 Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco
 e-mail info@latofait - tel.3334347253
 STAMPA DUEMME - TORRE DEL GRECO
 Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
 progetto grafico Vincenzo Godono

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

UN ANNO DIFFICILE ANCHE PER "LA TÓFA"

Anche il nostro giornale ha vissuto il 2012 come un anno difficile. L'uscita dall'Associazione del fondatore Antonio Abbagnano ha determinato una pausa di riflessione durata circa due mesi. Alla fine le difficoltà gestionali sono state superate grazie ad una cordata guidata dal collega ed amico Angelo Di Ruocco, che ha consentito il ritorno in edicola della nostra testata. Un ringraziamento ad Antonio Abbagnano per aver creato questo grande strumento di informazione ed un altrettanto riconoscente grazie ad Angelo Di Ruocco, nato come giornalista proprio su queste colonne, per aver voluto farsi carico di salvare la testata. Ovviamente occorre l'aiuto di tutti, lettori ed abbonati, inserzionisti, per sostenere adeguatamente il nostro giornale. A tutti, comunque, grazie di cuore!!!

NUOVA AMMINISTRAZIONE PER TORRE

Il 2012 ha visto il cambio al vertice cittadino, dopo le elezioni del 6 e 7 maggio. Termina l'esperienza Borriello con il centrodestra e i vari "laboratori" e parte l'esperienza di centrosinistra con l'avv. Gennaro Malinconico. Termina l'esperienza di Ciro Borriello, come detto, un personaggio controverso, ma che pure ha lasciato segni positivi nella sua amministrazione. Di taglio diverso, ovviamente, l'azione dell'Amministrazione Malinconico che lentamente è decollata e sta lanciando progettualità. Ma ancora attendiamo risultati concreti.

L'IMMACOLATA

Il 16 dicembre, dopo una attesa di sette giorni fra mille incertezze sulle condizioni meteorologiche, il Carro Trionfale, voto dei Torresi all'Immacolata da 150 anni, ha sfilato lungo le vie della città seguendo il tradizionale completo percorso. Ali di folla commossa e festosa ha accolto la statua della Vergine, confermando il richiamo che questa festa determina nei Torresi e non. Il Carro lungo il suo per-



corso ha ricevuto l'omaggio civile dell'Arma dei Carabinieri (dinanzi alla caserma di via Circumvallazione) con i militi ed il loro Comandante schierati nell'omaggio, dinanzi la sede della Capitaneria di Porto con i marinai guidati dal loro Comandante.

L'omaggio ecclesiale si è svolto dinanzi alcune parrocchie e chiese cittadine. Davanti alla Chiesa di Santa Rita, dello Spirito Santo con il Parroco ed il vice mons. Raffaele Borriello e don Ciro Noviel; di Santa Maria delle Grazie, accolta dal Parroco Mons. Punzo; alla Parrocchia di S. M. di Portosalvo, benedetta da don Franco Riviaccio; di S. Giuseppe alle Paludi, ricevuta da don Angelo e infine in Piazza Luigi Palomba, benedetta dal Parroco Don Mario Pasqua. Una processione abbastanza ordinata, seguita con passione e devozione, che lascia ben sperare per il futuro, per una rivalutazione della festa più cara al popolo Torrese. Grande emozione e commozione al rientro del Carro Trionfale in Basilica. Sia all'esterno che all'interno sono stati momenti di grande partecipazione, soprattutto quando Don Giosuè ha pregato ripetendo l'atto di affidamento della nostra città a Maria Vergine Immacolata, quando ha pregato per il risveglio di questa città e quando il Carro portato dagli infaticabili portatori ha fatto il suo ingresso all'interno della Basilica: lì un po' tutti hanno avuto il volto rigato di lacrime.

GLI AUGURI

Concludiamo queste note con i consueti auguri. Auguri di cuore ad Angelo Di Ruocco, a tutta la redazione, al grafico e agli stampatori. Un augurio di buone feste ai nostri abbonati, inserzionisti e lettori, sperando di avervi sempre vicini. Un augurio alla città, pensiamo positivo e crediamoci nella ripresa nel 2013. Buon natale e Buon anno.

SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Per il prossimo anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato ad Angelo Di Ruocco e con causale "rinnovo annuale abbonamento giornale" o a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che a partire dal prossimo dicembre, molto probabilmente, con il vostro aiuto, diventerà settimanale.

E D I T O R I A L E

L'arte torrese? È la fine del mondo...

Nonostante le previsioni catastrofiche dei Maya, che prefiguravano la fine del mondo per il 21 dicembre 2012, e di qualche detrattore nostrano, che ci aveva pronosticato (in termini calcistici) che non avremmo mangiato il panettone, siamo giunti a Natale e siamo regolarmente in edicola.

E lo siamo con un numero speciale, con grande attenzione a quello che per milioni se non miliardi di uomini e donne, è il simbolo che più di ogni altra cosa s'identifica con il Natale, il Presepe.

Lo facciamo puntando un occhio particolare a quelli realizzati dai bravi artisti ed artigiani torresi, portatori di una grande tradizione, la cui arte e bravura, oltre a travalicare i confini comunali e nazionali, non ha nulla da invidiare alle opere di altri luoghi noti, ove continua questa tradizione.

Un'eccellenza solo in parte conosciuta, poiché come le altre eccellenze della nostra Città, il corallo, il cammeo, l'arte

dell'incisione in genere, non hanno trovato una vetrina di rilievo in Città, un luogo di esposizione permanente per le opere dei nostri artisti e dei nostri artigiani. Il tanto atteso ed invocato Museo Civico che potrebbe raccogliere, oltre a quelle citate, anche le opere di arte figurativa, che tanti artisti, figli della nostra terra, donerebbero molto ben volentieri al patrimonio cittadino. Questo è un modo di fare cultura, una buona cultura, di conservare la nostra memoria, di dare lustro e visibilità alle nostre eccellenze.

A differenza dei tanti creduloni seguaci dei Maya, dei detrattori e dei menagramo in genere, il sottoscritto e tutta la redazione del giornale, augura ai nostri lettori e a tutta la comunità torrese, le migliori cose per il Natale, che l'Anno Nuovo sia portatore di fatti positivi per la Città e che riprenda il cammino virtuoso che l'ha contraddistinta per secoli.

ANGELO DI RUOCO

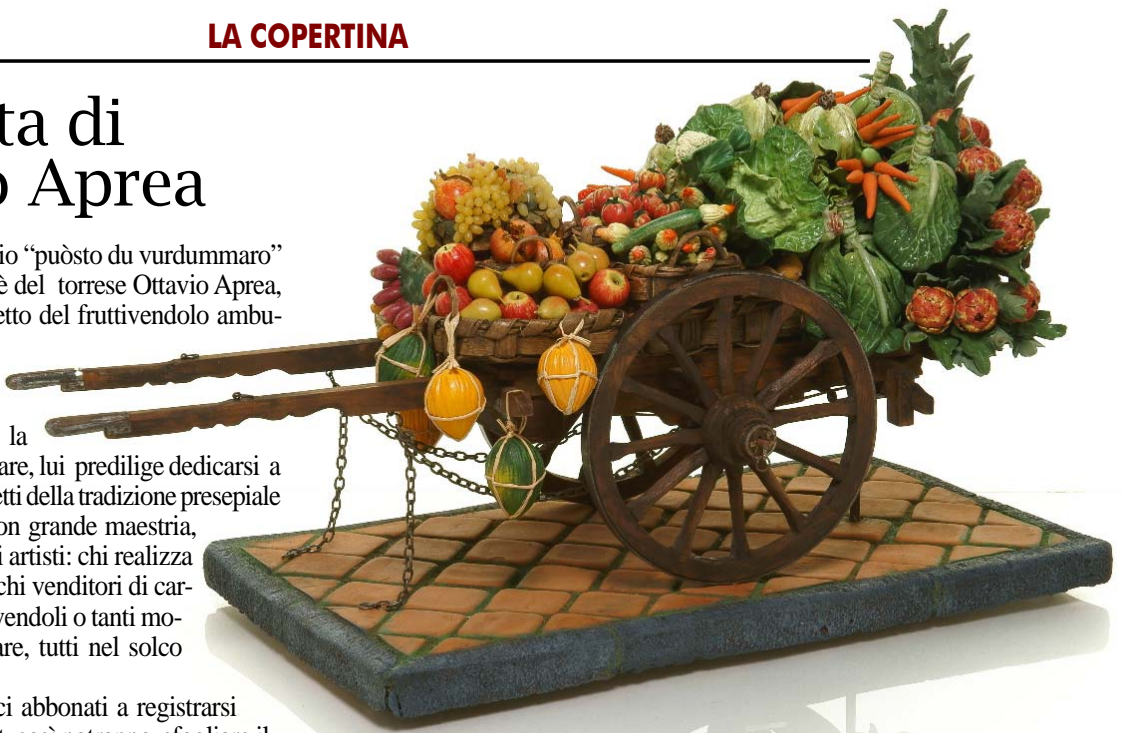
LA COPERTINA

La frutta di Ottavio Aprea

Lo straordinario "puòsto du vurdummaro" in copertina è del torrese Ottavio Aprea, come il carretto del fruttivendolo ambulante qui a lato.

Ottavio Aprea, è uno dei tanti bravi artisti del presepe che la nostra Città può vantare, lui predilige dedicarsi a questi particolari aspetti della tradizione presepiata partenopea e lo fa con grande maestria, ma ci sono altri bravi artisti: chi realizza scene della natività, chi venditori di carni, di caseari o pescivendoli o tanti momenti di vita popolare, tutti nel solco della tradizione.

Invito i nostri amici abbonati a registrarsi sul sito www.latofa.it, così potranno sfogliare il giornale a colori ed ammirare queste opere nei loro colori originali.



ASSOCIAZIONE CULTURALE
IL PERSEO
LIBERA ACCADEMIA DELL'ARTE

**CORSI DI
PITTURA**
per adulti e bambini

Via Roma, 18
Torre del Greco
info: 3476291124 / 0818821713
338 77 84 063

ISCRIZIONE GRATUITA



Via Nazionale 715
(zona Leopardi) - 80059
Torre Del Greco (NA)
t f: 081 847 55 97
info@giardinoborbonico.it
giardinoborbonico.it

LE CONFRATERNITE A TORRE DAL SEICENTO ALL'OTTOCENTO

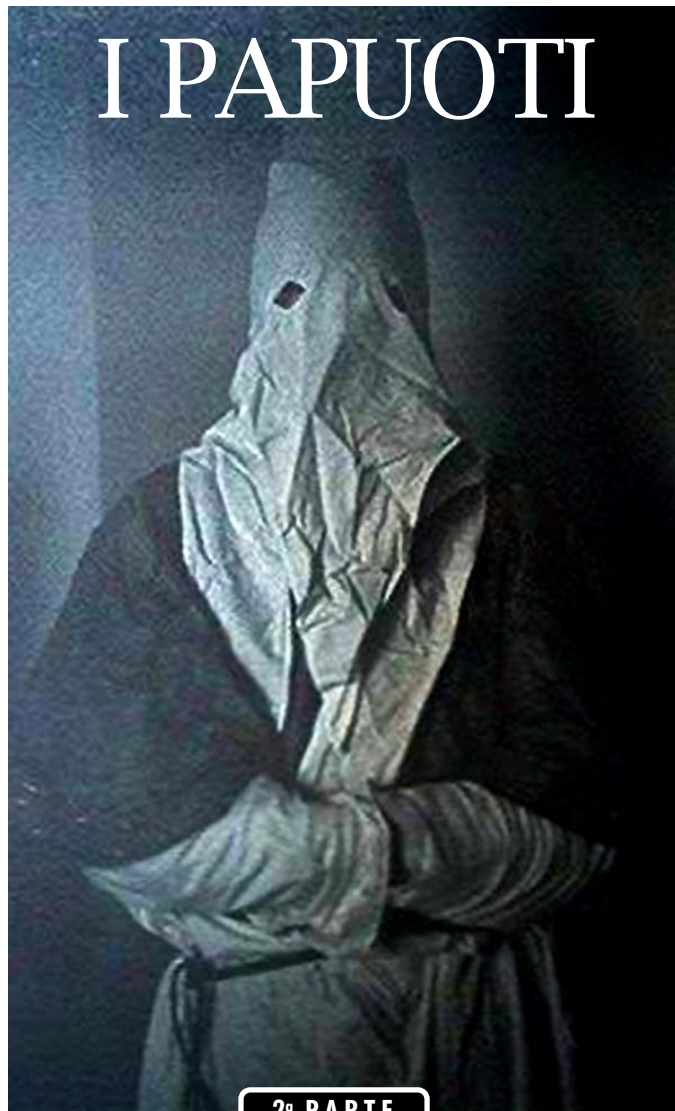
di GIUSEPPE DI DONNA

Alla morte di un confratello, l'associazione si accollava le spese per la cera e la celebrazione della messa in ricordo. Durante il funerale i confratelli illuminati dalle torce portavano la bara, rivestita da una coltre, e seguivano il percorso guardando attraverso i buchi del cappuccio posti in corrispondenza degli occhi. Si accompagnava così nell'ultramondo l'associato al canto del miserere e al salmodiare del clero.

I Bianchi torresi, dopo una lite per distinguersi dai bianchi napoletani, si affiliarono, con bolla di Paolo V nel 1612, alla confraternita di San Giovanni Decollato dei fiorentini a Roma, con gli stessi privilegi della sede madre, ed ebbero come emblema la testa del Giovanni. La lite sorse nel 1712 perché un sacerdote napoletano iscritto all'associazione voleva imporre da "solone della grande città" delle regole innovative ai provinciali, che i nostri non accettavano assolutamente; questo modo di fare, sosteneva il sacerdote Sorrentino, "non è venuto mai meno da parte della Capitale e mal si sopporta". La stessa tesi fu sostenuta anni dopo anche dal reverendo Di Donna, ma le tendenze autonomistiche culturali basate sulla tradizione che animavano questi intellettuali torresi si sono poi affievolite con l'omologazione culturale della nostra provincia.

I Bianchi indossavano durante le funzioni un lungo camice bianco e cappuccio di candida tela fina, e a mo' di stemma nella parte superiore della veste vi era l'immagine della Madonna alla spalla destra, al centro invece l'immagine della testa decollata del Santo.

I Bianchi rispetto ad altre confraternite si aggiudicarono speciali prerogative e si addobbarono nelle processioni con teatrali abbigliamenti. Un cappello bianco con laccio e



2ª PARTE

cingolo bianchi, calzette nere con fibbie completavano la veste. Ai bianchi appartenevano i ceti più alti di Torre, nella chiesa dell'Arciconfraternita si radunavano gli eletti della comarca torrese quando erano trattati affari comuni. Dopo la lite insorta con i bianchi napoletani raramente diedero accesso ai forestieri, per cui gli associati dovevano essere torresi o originari di Torre trasferitisi in altre località in seguito alle eruzioni. A volte andavano in giro per Torre confrati questuanti per le messe; a quei tempi un campanello seguito da una voce lamentevole invocava monete per le sante messe. Il reverendo Di Donna avrebbe voluto compiere ricerche sull'archivio dei Bianchi degli Incurabili, ma gli venne negato l'accesso alla confraternita perché a detta del cu-

stode nel 1790, un incendio avrebbe distrutto i titoli antichi. "La natura viene spesso in aiuto di questi archivi privati per liberare gli amministratori dalle domande di ricerca storica che gli studiosi rivolgono senza alcun profitto" scrive il sacerdote.

Altri confratelli erano quelli di San Michele. Si presentavano vestiti a sacco con mazzette e cingoli rossi mentre quelli dell'Assunta avevano un saio e cappuccio bianco con mazzette e cingolo celeste. Nell'antica chiesa di Santa Croce ad inizio 600 esistevano le congregazioni di Santa Maria della Speranza o dei calzettari di seta che avevano costituito un Pio Monte per infermi, carcerati e vecchi e quella di Sant'Antonio dei Pollieri. Un'altra congregazione sorse più tar-

di nel 1632: quella del Santissimo Sacramento e contava circa 400 iscritti. Dopo l'eruzione del 1794 questi ultimi si trasferirono a San Michele dopo che le monache erano scappate a Napoli collocandosi al rione Materdei e divenendo "le monache della Torre". La congrega dell'Assunta detta della Segreta o della Disciplina, dedita all'istruzione, invece fu fondata nel 1611 dal gesuita Pavone. Della confraternita facevano parte importanti personaggi come il Beato, Cirillo vescovo di Nicastro, Brancaccio vescovo di Ostuni, Felice Romano vescovo di Ischia e l'avvocato Diego Colamarino.

Esisteva anche una confraternita francescana sorta nel 1615 per opera di Francesco d'Ascione o della Torre, che per suo volere edificò una cappella nella chiesa di Santa Maria delle Grazie dedicata all'Immacolata Concezione a protezione dei pescatori. Questa congrega diede origine al Pio Monte dei Marinai nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli nel 1700. Altre congreghe presenti a Torre erano quella di San Filippo, i cui confratelli indossavano un sacco bianco e mozzetta nera, e un'altra quella del Rosario sorta nel 700.

Nell'ottocento si costituirono quelle di "San Raimondo non nato" alle Pezzentelle e dell'Addolorata (la Congrega della carità). I confrati a Torre venivano chiamati Papuoti, il termine papuoto forse deriva dal latino Pappus, che ricorda le torce maschere atellane da cui anche pulcinella, o dal greco pappos, cioè vecchio di brutto aspetto. E' certo che nelle epoche passate, con scarsa illuminazione stradale, il salmodiare lamentevole dei confrati durante le processioni e il loro aspetto, non proprio tranquillizzante, dovevano incutere timore e le mamme torresi di una volta li evocavano per minacciare i bambini disubbidienti e tenerli buoni dicendo loro "MO VIEN U PAPUOTO".

RICERCA STORICA

Le opere di Lorenzo Vaccaro nella Torre del Greco di fine '600

di GIUSEPPE MADDALONI

Lo ruolo privilegiato ricoperto da Torre del Greco, come guida di uno dei tre Terzieri in cui fu divisa la grande Diocesi Napoletana, a seguito del Concilio di Trento, favorì in città un proliferare di chiese, conventi, monasteri e confraternite religiose, con una concentrazione assai alta, soprattutto all'interno del centro cittadino. Fu proprio una forte committenza ecclesiastica, legata fondamentalmente alla decorazione e all'abbellimento di questi edifici di culto, a richiamare in città tra il XVII e XVIII secolo, un fitto numero di artisti.

Tra questi, *Lorenzo Vaccaro* occupa un ruolo di primo piano, non solo per la sua importanza da un punto di vista artistico, ma soprattutto per lo stretto rapporto che lo legava con la nostra città. Lorenzo infatti, seppur nato a Napoli, verso la fine del XVII secolo si trasferì a Torre del Greco, occupando un podere che la moglie *Caterina Bottigliero*, forse proprio di origine torrese, possedeva nella nostra

città. Ben presto la presenza a Torre di Lorenzo Vaccaro, finì per favorirgli alcune commissioni per le chiese torresi. Recenti ricerche condotte dallo scrivente, coadiuvato dal dott. Zeno, hanno permesso di individuare alcuni documenti inediti che finalmente chiariscono l'ambito di lavoro che il Vaccaro ebbe nel grande cantiere dell'antica parrocchiale di S. Croce. Dai documenti emerge infatti che, dalla fine del XVII alla metà del XVIII secolo, S. Croce era un vero e proprio cantiere aperto, dove risultano impegnati diversi artisti, secondo un preciso programma iconografico, volto a trasformare l'antica parrocchiale e ad uniformarla alla corrente tardo barocca dell'epoca. Gli Eletti dell'Università dimostrano, con le loro commissioni, di essere pienamente aggiornati su quello che era il panorama artistico del momento e soprattutto su quello che andava sperimentandosi nei mille cantieri napoletani. Gli alti capitali che arrivavano in città, grazie alla pesca del corallo, permisero dunque agli Eletti stessi di servirsi del meglio che c'era sul mercato, compreso il nostro Lorenzo Vaccaro. Il Vaccaro lavorò al cappellone del transetto destro dell'antica S. Croce, dedi-

Un inedito carteggio ha rivelato l'ambito di lavoro che lo scultore napoletano, residente a Torre, ebbe nel grande cantiere dell'antica parrocchiale di S. Croce. Ma il suo stile è riconoscibile in opere presenti nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli



cato a San Gennaro, assieme ad altri artisti: *Giovan Camillo Raguzzino* e *Francesco Solimena*. Lorenzo realizzò per l'altare del transetto, opera del Raguzzino, quattro puttini di marmo che furono pagati 150 ducati. I lavori per questo cappellone durarono un anno e si ultimarono nel novembre del 1690, quando il Solimena consegnò ai Governatori di S. Croce, la tela dipinta con San Gennaro.

È chiaro che Lorenzo realizzò anche altre opere a Torre del Greco, di cui purtroppo si sono perse le tracce, e che allo stato attuale della ricerca risultano difficili da identificare. Tuttavia da una analisi stilistica, è possibile riconoscere la regia vaccariana, nell'apparato marmoreo decorativo della chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Questa importante chiesa, di cui si hanno notizie già al principio del XV secolo, divenne dal 1674 sede autonoma del Pio Monte dei Marinai, confraternita laicizzata di mutuo soccorso,

nata nel 1615 tra felucari e pescatori di corallo. Insediatasi nella nuova sede, la confraternita commissionò, probabilmente proprio al Vaccaro, tutta una serie di lavori che trasformarono la semplice cappella in una sede prestigiosa degna del ceto più ricco della città.

Furono realizzati lo splendido altare maggiore con paliotto scolpito, la balaustra decorata a commesso con profili di imbarcazioni, quattro altari laterali, e le splendide acquasantiera con scene marinaresche.

La datazione precisa dei lavori del Vaccaro a S. Croce, potrebbe essere associata anche ai lavori di S. Maria di Costantinopoli, ipotizzando un Lorenzo attivo contemporaneamente nei due cantieri. Purtroppo però la storia di Lorenzo e soprattutto la sua fama, furono destinate a tramontare abbastanza precocemente. Le cronache raccontano infatti, che Lorenzo nel 1710, *nel più bello del suo operare, fu assassinato da alcuni sicari e colpito a morte con alcune archibugiate*, proprio a Torre del Greco in contrada *Carbolillo* nei

pressi delle sue proprietà. La città tutta, con gran furor di popolo, partecipò ai suoi funerali e, per volere della moglie, Lorenzo fu sepolto nella parrocchiale di S. Croce, proprio nel cappellone di S. Gennaro da lui in parte realizzato qualche anno prima. Ancora oggi, nei pressi della chiesa del Preziosissimo Sangue, esiste Via Carbolillo, un chiaro riferimento a quell'antica contrada dove Lorenzo e la moglie pos-

sedevano il loro podere. Difficile identificare tra i palazzi della zona quello che appartiene all'antico scultore napoletano, tuttavia sentiamo di appoggiare l'autorevole lavoro di *Roberto Pane*, insigne studioso di architettura, che identifica il palazzo Vaccaro con quello segnato al civico 61 di Via Lava Troia.

Al di là dei dati certi, resta il fascino di un grande scultore vissuto nella nostra città, che ci ha lasciato testimonianze artistiche di inestimabile valore, che forse andrebbero rivalutate, studiate, valorizzate e, laddove possibile, trasmesse alle generazioni future.

LA MANIFESTAZIONE

Pochi torresi contro le emergenze cittadine

Si è tenuta mercoledì 12 dicembre una giornata di mobilitazione cittadina per protestare contro le tante emergenze che hanno caratterizzato l'ultimo anno torrese. Alle 9.30 tre cortei sono partiti da Sant'Antonio, dalla Villa Comunale e da Piazza Nassiria per ritrovarsi a metà mattinata in piazza Luigi Palomba e spostarsi fino a pomeriggio inoltrato in Piazza Santa Croce. Nonostante le motivazioni alla base della mobilitazione fossero molto importanti e concrete, la manifestazione è stata poco

partecipata dai cittadini torresi che, seppur toccati nel profondo da problemi quali la crisi dell'armatoria torrese o la chiusura dell'ospedale Maresca forse non credono che manifestare sia una valida strada per la risoluzione dei problemi. La manifestazione è stata sostenuta dalle istituzioni locali e lo stesso Sindaco nel pomeriggio ha parlato alla Piazza. Ma all'appoggio politico non è corrisposto un adeguato supporto organizzativo, basti pensare che mentre



piazza Luigi Palomba era invasa dai manifestanti e di conseguenza via Gaetano de Bottis era completamente bloccata, alcuni cittadini sono dovuti uscire dall'auto e improvvisandosi vigili hanno dovuto autonomamente invertire il senso di marcia.

Eleonora Colonna

IN DIFESA DEL TERRITORIO

Un eroe del nostro tempo

di PIERO COLANGELO

Un carissimo amico, di ritorno da un suo viaggio in Alto Adige, ricordandosi della mia passione per le piante, ha pensato di farmi un piccolo-grandissimo regalo: una bustina contenente semi di Stella alpina conosciuta anche col nome di Edelweiss (*Leontopodium alpinum*, appartenente alla famiglia delle composite).

Questa pianta era diventata rarissima da reperire, addirittura da vedere, perché, chi aveva la fortuna di incontrarla, non si accontentava di ammirare la bellezza dei suoi fiori ma, quasi sempre, si portava via tutta la piantina; cosicché, col tempo, era diventato difficilissimo vederla sulle montagne delle nostre Alpi, suo sito abituale. Era diventata così rara che, non molto tempo fa, fu inserita nella lista delle specie protette e fu vietata la raccolta sia delle piantine che dei fiori,

ma solo in Italia. Difatti, la Stella alpina non vive solamente sulle Alpi europee ma anche in India, in Cina e Giappone dove viene normalmente rispettata. Da noi la si può ammirare fino a quota 2200.

Ma il caro amico Michele, facendomi questo gradito regalo, ha messo il dito, senza volerlo, in una piaga. Mi ha richiamato alla mente una piantina che non ha avuto la stessa fortuna, in quel di Tenerife, una delle isole Canarie: la Violeta del Teide (*Viola cheiranthifolia*) che fiorisce ad un'altitudine che va dai 2200 ai 3600 metri dell'omonimo vulcano e che rischia l'estinzione perché negli anni settanta fu introdotto il muflone corso. A quale scopo? I fautori di questa introduzione usarono paroloni come "cinegetica" (dal greco arte di cacciare con i cani),



ma il vero scopo era quello di creare nuove prede poiché ai cacciatori di Tenerife non bastavano più solo conigli. E così, utilizzando la magniloquenza, si introdusse con leggerezza la caccia al muflone, magnifico trofeo.

Troppo tardi gli ambientalisti si accorsero che i mufloni, per sfuggire ai cani inseguitori, si arrampicavano sempre più in alto ove però, trovavano ben poco da brucare, e fra quel poco c'era la povera violeta. Il muflone quindi si trasformò, suo malgrado, da vittima a carnefice. In poco tempo fece tabula rasa e solo dal 1991 la violeta, assieme ad altre specie che stavano per subire la stessa sorte, è protetta grazie anche ad un uomo che non esitò a definire un eroe del nostro tempo. Assiduo, silenzioso, costante, mai domo e sempre pronto a



testa alta per difendere la natura: Il Professore Pedro Luis Perez de Paz, cattedratico di Biologia Botanica dell'Università di San Cristobal de La Laguna di Tenerife che ha presieduto più di cento conferenze su argomenti relativi al settore di ricerca, di conservazione della natura e pianificazione del territorio, in seguito alle quali si è ottenuta l'abolizione della pastorizia nella zona protetta e il controllo della popolazione dei mufloni nel Parco Nazionale del Teide. Certo ha vinto la sua battaglia contro questa "valiente coñeria" (valente cavolata) voluta dai cacciatori, ma una battaglia non è una guerra... tuttavia qua e là, alle falde del Teide, si rivede la timida violeta e speriamo che vi rimanga per sempre.

web solutions
 provider internet
 macchine per ufficio
 e-mail hosting
 scuola in rete
 motori di ricerca

mns
 media & net service
 Via Nazionale 603, Parco Magnolia
 Fabbricato D4 scala A
 80059 Torre del Greco (NA)
 www.mns.it - segreteria@mns.it

TEL 081.8832078 FAX 081.3617839 CELL 333.9838113

SOLUZIONE ANTICRISI!!!

LA QUALITÀ

BOCCIA
 "al campanile"

SPECIALISTA CERIMONIA UOMO - DONNA
 Via Salvator Noto, 6 - Torre del Greco

IL CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE

A Torre giovani in musica con "Anima Mediterranea"

di CLAUDIA PISCOPO

La musica in tutte le sue versioni e la cultura, dalla storia alle tradizioni, dalle espressioni teoriche a quelle pratiche, hanno impegnato le serate del 15 e 16 dicembre dei numerosi talenti della scorsa edizione del concorso "Giovani in musica", organizzate dall'Associazione "Anima Mediterranea" con la direzione artistica della pianista Angela Battiloro, che ha visto la collaborazione di una giuria qualificata e la partecipazione di tanti artisti.

La commissione giudicatrice ha ospitato, infatti, personaggi importanti del mondo musicale locale e nazionale, tra i quali si annoverano Carlo Mormile, docente della cattedra di musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio di Napoli San Pietro a Majella, Guglielmo de Leva, docente di solfeggio presso lo stesso Conservatorio, Luciano Ruotolo, pianista concertista di fama e direttore artistico di molte rassegne in Italia, specializzato presso l'Accademia della Scala di Milano, Keith Goodmann, direttore d'orchestra e maestro di coro, professore Nicola di Lecce, luminare della musica popolare, Nunzia d'Alessio, soprano in carriera e docente di canto e musica corale presso il liceo musicale di Scafati, Anna Maria Nazzaro, presidente e docente dell'Accademia Cuore di Torre del Greco, Angela Camilleri, soprano e direttore di coro, Mario Todisco, tenore del Teatro di San Carlo di Napoli, Vincenzo Nocerino, direttore di coro e compositore, noto a Torre del Greco per avere messo in scena e composto le musiche del musical sul Beato Vincenzo Romano.

La novità di quest'anno, però, ha riguardato il fatto che oltre alla prima serata di performances ed esibizioni (tra le quali quella dei "S. Antonio's Children" e del



"S. Antonio Gospel Choir"), nella serata di domenica 16 si è tenuta una conferenza-tavolo tematico sul tema "dalla musica classica alla musica popolare, e il loro ruolo fra i giovani" a cura del prof. Nicola di Lecce e del maestro Luciano Ruotolo, che hanno raccontato la musica attraverso percorsi storici e coinvolgendo i più piccoli: il primo ha narrato la storia millenaria della musica popolare napoletana attraverso le radici dei popoli campani, mentre il secondo ha mescolato la filosofia delle citazioni platoniche e i racconti di vita vissuta per spiegare anche ai più piccoli l'arte della musica classica.

Si è chiusa, quindi, con successo, la fase di selezione della seconda edizione del concorso: si attendono solo le valutazioni della giuria.

Si tratta di un'iniziativa che può vantare di essere una perla rara nel panorama artistico del nostro territorio, in quanto la possibilità dei giovani talenti di essere notati e di confrontarsi con la realtà del mondo dello spettacolo è molto limitata. In questo modo i giovani hanno avuto il piacere innanzitutto di essere giudicati da grandi nomi, ma anche di poter imparare da loro i "segreti" del mestiere e di poterne ricavare qualche prezioso consiglio.

CELEBRAZIONE

Venerdì 21 scorso, a Palazzo Baronale, si è tenuta una solenne cerimonia con riconoscimento alla loro benemerita per la diffusione della cultura in Città, in onore del **libraio Raffaele Falanga** a 22 anni dalla scomparsa e per salutare **Aniello Pinto**, titolare della storica cartoleria di Piazza Palomba che a fine anno andrà in pensione. L'importante funzione delle librerie all'interno delle comunità è stata illustrata dal prof. Armando Maglione.

MOSTRA DI PITTURA

Da sabato 22 alle ore 18,30 e fino al 29 di questo mese, presso il Circolo U.C.C.E.M. in Via Roma 1, l'artista **Alfredo Ballarò** espone i suoi "Paesaggi Mediterranei".

LAUREA

Susanna Castiello, primogenita dell'Arch. Giorgio Castiello e della Prof. Talarico Massima, il 19 novembre scorso, si è laureata con 110 e lode in Urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Napoli, con la tesi: Le Terre di mezzo, rigenerazione dello spazio urbano nell'area di Gianturco. Relatore: prof. Michelangelo Russo, co-relatore prof. Enrico Formato.

Alla neo laureata ed alla sua famiglia, le congratulazioni del Direttore e di tutta la redazione del giornale.

RDR
servizi e tecnologie
per l'acqua

R.D.R. S.r.l.
Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

Edizioni
Duemme

Edizioni scolastiche e non solo - Stampa digitale
Centro Copia - Stampa offset - Cartoleria
Libreria - Cancelleria
Articoli per ufficio

Via Napoli, 29
80059 Torre del Greco (Na)
Tel 0818812229 Fax 0818829777

WWW.EDIZIONIDUEMME.EU - INFO@DUEMMESAS.IT



Profili

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

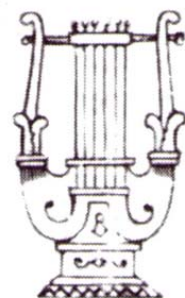


Una poesia di Natale

Ecco, l'inverno ritorna
e mi dico:
scriverò una poesia di Natale.
E devo trovare i versi
più belli
e le rime più dolci,
una poesia di Natale
dev'essere semplice
perché sia universale.
Ma come farò
a ricamare parole
se tutti i poeti del mondo
han già cantato l'amore
e tutta la gioia dell'Avvento,
tutta la Gloria del Signore?



2



O della neve
di questo dicembre così,
senza la neve
fatto d'aria leggera
e pieno di sole
quasi una nuova primavera;
o di questi pastori mutilati
dai colori chiari,
imprecisi, sbiancati
sulla tenera creta mal cotta,
della casetta di cartone,
della stella cometa
che l'altr'anno si è rotta.
Ma cosa dirò di Maria
vergine bianca e felice,
di Giuseppe penseroso e antico
e di Gesù, che dico... che dico?

Potrei... sì potrei
parlare del vecchio pastore
che sogna la pace
carezzando la sua pecorella,
ma è già questa
la pace più ricca
la pace più bella;
potrei parlare di luce
che inonda la grotta d'argento
ma che dirò, che dirò
dell'angelo azzurro
che canta nel cielo contento:
E' nato, Gloria, Alleluia?



3

Forse potrei parlare
di cenere viola
che brucia tre grani d'incenso
o una scorza d'arancia,
parlare... parlare
di un sogno immenso,
di una pagina orlata di oro
con le frasi dettate dal maestro
scritta in coro,
o di quella canzone
quasi dimenticata: Tu scendi...
tu scendi... ma come si canta
nella Notte Santa?



1



Publicata nel
dicembre 1968
sull'antico periodico
"La Torre"

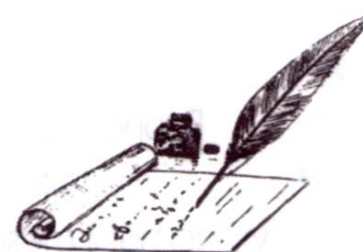
I disegni, d'autori ignoti,
sono clichè xilografici
della mitica tipografia
di Ettore e Rita Palomba.

1 - La natività
olio su tela
cm. 100 x 100
Museo Civico di Rivisondoli

2 - Annunciazione
acrilico su tela
cm. 70 x 100
Collezione
Basilica di Pompei

3 - Madonna del
giubbotto rosso
olio su tela
cm. 70 x 120
Napoli, collezione privata

Il bambino che scrive tremante
Gloria in excelsis Deo
sulla fragile striscia di stagnola,
che rilegge indeciso,
riprova ogni parola,
ha trovato i versi più belli
e le rime più dolci
perché il canto di Natale
è universale.
Difficile tempo del poeta.
Ecco, l'inverno ritorna
e mi dico: scriverò...
ma come si scrive
una poesia di Natale?



MEMORIE TORRESI



di CARLO BOCCIA

Sempre lungo i gradoni, incontro frettolosi ragazzi che portavano in testa tegami neri con all'interno, avvolte in un sacco, le semmolelle (impasto di farina, acqua e lievito), un prodotto questo, caratteristico torrese, com'era caratteristico il richiamo a voce alta che facevano per venderle: *chi vo a semmolelle...*

Più giù, appoggiati a dei banchetti, alcuni operai lavoravano vicino a delle strutture di decoro in legno, addobavano di luci le luminarie della ditta Del Gatto. Passavo il ponte della strada ferrata, quello più piccolo, seguendo le raccomandazioni di mia madre che mi seguiva dal balcone; sotto quello grande c'erano gli zingari che lavoravano il ferro battuto, io osservavo da lontano come, con i ferri infuocati sulla forgia, producevano con grande abilità chiodi ed altri accessori in ferro per i tanti cantieri navali che esistevano in quell'area. I ponti sono quelli della Ferrovia dello Stato, in quegli anni transitavano ancora i treni a vapore.

Vicino al ponte c'era la fabbrica di rigioglie della famiglia Balzano, sul lato destro dello spiazzo, la famiglia Ruotolo, originari di Cetara, detti i Citaresi, costruivano i gozzi tradizionali, lì vicino invece la famiglia Sardella era specializzata nel ramaglio delle reti da pesca.

Il mare lì vicino presentava un piccolo scalo naturale, non era raro a quei tempi assistere ad approdi di barche particolari con via vai di gente e un traffico di grosse taniche e di auto veloci, erano i contrabbandieri di benzina.

Incamminandomi per Corso Garibaldi, sulla sinistra c'era Giuseppe Sorrentino detto "Giro o ciclista" riparava biciclette e le prime Vespe della Piaggio, dirimpetto abitavano le maestre, insegnanti private che intrattenevano i ragazzini e insegnavano loro le tabelline, l'alfabeto, a fare le mozzarelle e i roccò, venivano chiamate le "zingarelle".

Attualmente questo quartiere, con i suoi vicoli, le sue piazzette, i suoi palazzi, è rimasto sostanzialmente lo stesso di tanti anni fa, gran parte della vita sociale si svolge proprio sull'uscio di queste vecchie case, ha conservato in parte le vecchie usanze, come quella di tanti madri che, al calar della sera, chiamano a voce alta, da balconi e finestre i propri piccoli; lo scorrere della vita quotidiana, qualche pettegolezzo o inciucio, qualche evento straordinario o problemi ordinari, rimangono all'interno degli atrii di questi affascinanti quanto fatiscanti palazzi.



NdA - alcune correzioni sulla 1° puntata pubblicata sul n. 146: Francesco Perrone e la moglie Nunziatina Puzio, famiglia conosciuta come "chill di ninnilli" costruivano i bastimenti in miniature nelle bottiglie (vedi foto) mentre Nunziatina "a fascista" che abitava nello stesso palazzo si chiamava Piomallo, tagliava il corallo.

Laureato in Lettere classiche (110 e lode) impartisce lezioni di recupero e potenziamento, rivolte a studenti delle scuole superiori, nelle seguenti discipline:
GRECO, LATINO e ITALIANO
 tel.: 0818818954/cell.: 3347412265.

IL CAMPIONATO

TURRIS
QUO VADIS?

Aria di crisi in casa corallina dove si respira un clima certamente non natalizio. Prima il sofferto pareggio casalingo con il San Basilio, indi la sconfitta interna patita contro la Casertana, hanno retrocesso la Turrís al terzo posto in classifica a 5 punti dalla capolista Torres. Nuovo ed impreveduto scenario si apre ora per la formazione di mister Fabiano, da lepre a cacciatore. Le avvisaglie di questo cambiamento era nell'aria. Nelle ultime sette gare il



team di patron Moxedano ha collezionato 3 sconfitte, 3 pareggi ed una vittoria, raccogliendo appena 6 punti su i 21 in palio, una perdita di 15 punti che ha permesso a Torres e Sarnese di allontanarla dalla vetta, alla Casertana di agganciarla e al San Basilio e alla Lupa Frascati di tallonarla. Il vento sta cambiando, si avvertono i primi segnali.

Il patron "temporeggia", il mister è sotto i riflettori della critica, la squadra continua a non convincere sul piano del gioco e la tifoseria inizia a rumoreggiare.

In breve tentiamo di analizzare la genesi di questa situazione inimmaginabile 50 giorni fa.

Il presidente Moxedano è rimasto spiazzato convinto com'era che l'organico allestito a luglio fosse altamente competitivo per la categoria e che la concorrenza fosse meno agguerrita. Nel mercato di riparazione, diversamente da Sarnese e Casertana, ha preferito attendere, anche dopo l'abbandono del bomber Longobardi e l'infortunio che da molto tempo tiene fuori il cannoniere Arcamone. Al momento questa decisione si sta rivelando una leggerezza. Casertana docet. Il tecnico Fabiano, dopo 5 mesi di allenamenti, non è riuscito a dare una precisa identità né un gioco corale alla squadra. Le palle inattive non vengono sfruttate adeguatamente. Il modulo 4-2-4, non supportato da giocatori idonei sia nella fase difensiva che in quella offensiva, ha scontentato quasi tutti. Ora è sotto esame e la sua permanenza dipende dai risultati delle prossime trasferte di Sora e Civitavecchia. La tifoseria è divisa. Da una parte annoveriamo quelli che, a prescindere, sostengono l'operato del binomio di ferro, presidente e tecnico, dall'altra sponda ci sono quelli che manifestano il proprio dissenso, non condividendo il temporeggiamento del presidente e l'ostinazione del trainer a non rivedere l'attuale organizzazione tattica. La Turrís è a una svolta. Si trova in un guado da dove deve uscire al più presto. Sora e Civitavecchia saranno tappe decisive per il rilancio della Turrís.

by Raffaele Polese

Petrocchi, Leonetti, mister Vignolini e l'incredibile sogno della serie B

La vigilia del campionato 1946-47 iniziava con una piacevole sorpresa: in seguito alla defezione di molte squadre la Federazione offriva alla dirigenza della Turris la possibilità di iscriversi al campionato di serie C. Il presidente Amerigo Liguori non si faceva pregare e allestiva una squadra all'altezza della categoria; arrivava come tecnico-giocatore Renato Vignolini, che in passato aveva giocato in serie A con Fiorentina, Genoa e Modena; erano stati ingaggiati anche Petrocchi, Cultarelli, Leonetti e Chiesa, un vero lusso per la categoria, infine a campionato in corso arrivava anche il mediano Tricoli acquistato dal Napoli.

Le novità per i tifosi non erano finite, le maglie con i tradizionali colori bianco-verdi venivano sostituite da inedite maglie gialle con strisce verticali verdi.

La Turris, in un girone con squadre blasonate come Nocerina, Portici e Stabia, iniziava a gran carriera e concludeva imbattuta il girone d'andata con 22 punti in classifica con vittorie convincenti come quella sulla Bagnolese, con rete di Leonetti e tripletta di Capaldo, o la bellissima vittoria sul difficile campo del Nola, con reti di Chiesa, momentaneo pareggio di Pinto su rigore per il Nola, nuovo vantaggio con un rigore di Carubbi e risultato fissato sul 3 a 1 per la Turris con una sfortunata autorete del nolano Magliulo.

Il girone d'andata era concluso dalla Turris con una trionfante trasferta a Polla dove si imponeva per 5 a 1, con doppietta di Carubbi e reti di Leonetti, Chiesa, e Iaccarino; la rete della bandiera per il Polla era siglata da Mirra;

17 novembre 1946 Campo Fienga; Turris- Bagnolese 4- 0. Il sacerdote don Andrea Buovolo benedice i giocatori prima dell'incontro; da sinistra: Giordano II, un giocatore della Bagnolese, Gualtieri, Leonetti e Petrocchi.



i tifosi non credevano ai propri occhi forse la serie B non era un sogno...

Invece nel girone di ritorno la Turris calava sensibilmente, il passo non era più quello trionfale del girone d'andata e ben quattro sconfitte, fra cui un pesantissimo 3 a 0 sul campo della Nocerina prima nel girone, le precludevano la vittoria parziale del girone, ma fortunatamente classificandosi al secondo posto la Turris otteneva l'accesso alle finali.

Le sei squadre che partecipavano al girone finale erano: Benevento, Messina, Monopoli, Giostra Messina e naturalmente Nocerina e Turris. Il girone cominciava sotto i migliori auspici; la Turris batteva il Messina per 2 a 0 con reti di Tricoli e Carubbi ma le due successive sconfitte con Monopoli e Nocerina riportavano i tifosi alla dura realtà.

Quando tutto sembrava perduto, la Turris

iniziava una fantastica rimonta prima pareggiando 2 a 2 con il Benevento e poi con quattro vittorie consecutive contro Giostra Messina, Messina, Monopoli e Nocerina. Memorabile per i tifosi la vittoria della Turris al campo Fienga sulla Nocerina con una rete in pieno recupero di Carubbi, contestata dai nocerini per un presunto fallo di mano dello stesso Carubbi.

Quando la finale per accedere alla serie B sembrava vicina accadeva l'inverosimile: la Turris sul campo del Benevento perdeva clamorosamente per 3 a 1 contro una squadra ultima in classifica e che fino ad allora aveva vinto una sola partita...

Per la Turris e i suoi tifosi rimaneva ancora una

piccola speranza legata ad una eventuale vittoria sul campo del Giostra Messina nell'ultima trasferta in Sicilia.

Il 27 luglio del 1947 per la Turris e la nutrita rappresentanza di tifosi al seguito la partita iniziava nel migliore dei modi, infatti al 30' del primo tempo Biagini portava in vantaggio i torresi; ma la gioia durava poco perchè in pochi minuti i messinesi ribaltavano il risultato e a nulla serviva, a sei minuti dalla fine, la rete del pareggio siglata da Iaccarino: finiva 2 a 2 e soprattutto finivano i sogni di gloria dei tifosi della Turris.

Nocerina e Monopoli terminavano il girone con 13 punti e la Turris li seguiva a una lunghezza di distanza; proprio i nocerini con un sonante 4 a 1 nello spareggio di Roma liquidavano i pugliesi e venivano promossi nella serie cadetta mentre per noi si concludeva un campionato di grandi rimpianti.

CENTRO
carta

Via Nazionale, 528 Torre del Greco
 Tel. 0818831570 - UNICA SEDE

VASTISSIMO
 ASSORTIMENTO
 DI ALBERI,
 PRESEPI,
 ADDOBBI, LUCI

da noi è già

Natale



di LUCILLE

Rosso

Questo pezzo è dedicato alla nostra città. Rosso. Come il fuoco del Vesuvio sterminatore che abbiamo sotto i piedi e di cui non c'importa niente, tanto chissà quando succede, e post fata resurgo. Come il corallo che ci ha fatto diventare spugna d'oro e che circonda il collo dell'Immacolata; i garofani che portiamo ai nostri morti al cimitero in cui si rubano fiori, croci di bronzo e lampade della Lux Perpetua; il sangue che butto dalla mattina alla sera per tirare a campare e quello che devi buttare tu se ti mando a quel paese. E' la maglia della Turrìs che anche in serie Z resta la squadra del cuore; è rosso il vestito della statua del Beato nella Parrocchia, il cocchiere della Piazzetta, il conto bancario prosciugato di colpo dal disastro più grande che potesse colpire la nostra vita di sacrifici e risparmi. Sono rosse anche tante facce: di chi vuole passare prima di me all'incrocio senza semaforo, di chi riesce ancora a provare vergogna per tutto quello che vede ogni giorno, di chi urla e si arrabbia in casa, per strada e al lavoro. Di chi fa i bagni alla Litoranea e prende il sole anche se c'è il divieto, di chi zappa la terra e prepara il piennolo da attaccare al chiodo, dei ragazzi che giocano a pallone per strada, di chi fatica sull'acqua salata con vento e tempesta. Il rosso è un colore torrese. La passionalità, la rabbia, l'inferno, la collera, ma anche il tramonto a Portosalvo, il sugo di tracchiolelle, il fuoco che cova sotto la cenere dei bracieri, l'energia, la forza e la voglia di ricominciare ancora una volta, perché così racconta la nostra storia; e le palline sull'albero di Natale, che da noi non è mai stato, né mai sarà, bianco.

Buon Natale, rosso, da Lucille



I colori del Natale ...la Stella

La stella di Natale è una specie originaria del Messico, dove viene chiamata "fiore della notte sacra" perché le foglie all'apice (le bratte, che circondano i fiori minuscoli), durante le notti fresche vicino a Natale, si colorano vivacemente. Oggi al tradizionale colore rosso si affiancano varietà con diverse sfumature di rosa e di panna. Con screziature anche in colore verde, attualmente molto di moda. Tra le novità il giallo limone, l'albicocca e ibridi con fiori stradoppi, ondulati o arricciati.

COME COLTIVARLA

Va tenuta in casa in luogo mite, molto luminoso, lontano da fonti di calore e da raggi del sole. Si annaffia solo quando il terreno è completamente asciutto, evitando accuratamente di lasciare l'acqua a lungo nel sottovaso. Con l'arrivo della bella stagione, quando l'esemplare ha perso le foglie colorate e cominciano a svilupparsi le nuove foglie verdi, deve essere sottoposta a una drastica potatura e portata all'esterno, in luogo ombreggiato e luminoso, riducen-

A cura del Centro Giardinaggio
GIARDINO BORBONICO Torre del Greco



do le annaffiature. In autunno, spostata in casa in ambiente fresco, sotto i 18°C, richiede almeno 12-14 ore di buio al giorno e concimazioni ricche di potassio e fosforo: nel giro di poche settimane si formerà la corona natalizia di fogliame scarlatto.

5 REGOLE PER PROLUNGARE LA BELLEZZA DELLA STELLA DI NATALE...

1. Acquistate le piante presto, a novembre, scegliendo quelle con piccoli fiori ancora ben chiusi.
2. Effettuate il trasporto con cura, proteggendola dal freddo e dalle correnti d'aria.
3. Tagliate subito le foglie spezzate o ingiallite.
4. Annaffiate con acqua a temperatura ambiente.
5. Posizionate l'esemplare in un sottovaso largo, con un velo d'acqua e con ghiaia o palline d'argilla, per mantenere un ambiente umido attorno al bel fogliame.

Quando incontri qualcuno che ti sembra non sappia quello che dice, in realtà sta semplicemente dicendo quello che sa.

Chi è senza peccato non ha un cazzo da raccontare.

Riesco ancora a uscire di casa senza motivo e trovo sempre un motivo per cui è meglio tornarci.

Qualunque gioco ha come fine la vittoria, solo la vita ha come fine la morte. Ma la vita non è un gioco.

Ho imparato ad amare ma era troppo tardi, ho imparato a voler bene ma era troppo presto, ho imparato ad odiare ma era troppo.

[VINCENZO COSTANTINO]

PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930



**I PIACERI
DELLA
TAVOLA**

Scarola imbottita (A' scarola 'mbuttunata)

Oggi vi propongo un piatto della tradizione partenopea, A' scarola 'mbuttunata, questo tipico antipasto, non manca mai sulla nostra tavola delle feste, è un piatto delizioso e ricco di condimento. Il suo sapore agrodolce regala un percorso sensoriale unico, tutto da scoprire.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- 4 scarole lisce piccole
- 30 olive nere di Gaeta
- 2 cucchiaini di capperi
- 2 cucchiaini di pinoli
- 10 gherigli di noci
- 2 spicchi d'aglio
- 2 peperoncini
- Mezzo bicchiere di extravergine di oliva q.b. per la farcia
- 6 cucchiaini di olio extravergine di oliva per la padella
- Sale q.b.



PROCEDIMENTO:

Per prima cosa ho preparato la farcia, ho denocciolato le olive, ho messo in ammollo l'uva passa in una tazza di acqua, ho sciacquato i capperi, in una ciotola ho mescolato olive, capperi, uvetta, un peperoncino spezzettato, pinoli e noci e ho condito con mezzo bicchiere di olio extravergine di oliva, ho mescolato ancora una volta e ho tenuto da parte. Ho poi sbollentato le scarole intere in abbondante acqua bollente, le ho scolate al dente e le ho immerse in acqua fredda per bloccarne la cottura e mantenere il colore verde brillante. Ho disposto le scarole su di un piano, ho aperto tutte le foglie, le ho salate e le ho farcite con la farcia, ho chiuso le scarole e le ho lega-

te con lo spago alimentare. In una ampia padella ho soffritto l'aglio e il peperoncino in 6 cucchiaini di olio e ho lasciato insaporire, cuocendo a fiamma media per 15 minuti circa, girandole di tanto in tanto, infine ho salato. Ho tolto lo spago e le ho servite calde e fumanti.

A seconda dei gusti si può aggiungere anche un'acciuga all'interno di ogni scarola.

Per questa ricetta ho usato le scarole lisce, è possibile usare anche quelle ricce.



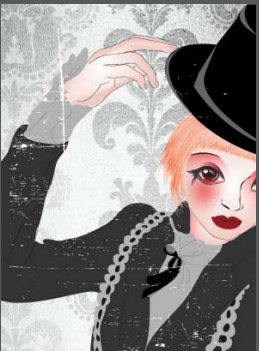
Paola Ruggiero

Foodblogger

www.radicidizenero.blogspot.it

Cara Marilù

Ho trentanove anni, sono single. Professionista in carriera. Piacente, ho avuto tanti uomini, con i quali ho fatto praticamente quello che volevo, usandoli a mio piacimento. Ancora oggi non riesco a capire il perché di tante relazioni. Poi qualche anno fa, arriva l'uomo da lontano, che fa cambiare la mia esistenza. Maturo, bellissimo, colto, intelligente! Ne rimango sconvolta e sono certa, per la prima volta mi sono innamorata! Lui innamorato pazzo, mi aveva chiesto in sposa! Poi pian piano, da più persone è stato riferito tutto allo "straniero" anche particolari non veri. Iniziano gli interrogatori a cui cercavo di sottrarmi con eleganza e lui qualche settimana fa mi ha lasciata accusandomi di essere una falsa () di provincia. Se ne è andato! Ti prego dammi una ragione di tutto ciò. Sono rimasta sola tra lo sghignazzare degli altri!



**Ragione e
Sentimenti**

Scrivi a Marilù
"Ragione e Sentimenti"
marilu@latofa.it

Cara Barbara,

la motivazione di questa storia sicuramente la conosci meglio di me... Vedi certi uomini soprattutto maturi e quindi si presume uomini che hanno "vissuto", che hanno avuto le loro esperienze, che hanno un loro passato soprattutto amoroso, credono che le donne a cui chiedono di sposarli siano tutte bambine alla prima esperienza e che hanno passato la loro vita chiuse in casa ad aspettare loro ossia il principe azzurro. Il tuo uomo sicuramente è più provinciale di quello che lui stesso possa ammettere e, se non è riuscito a digerire il tuo passato (sei una quasi quarantenne e non una diciottenne) e soprattutto se ha creduto a persone estranee e non a te, la sua amata, vuol dire, cara Barbara, che forse non era la persona giusta, non era la persona che tu hai immaginato. Oppure dagli tempo di metabolizzare e se è una persona intelligente, innamorata e matura, come tu dici, potrebbe anche ritornare. Piuttosto fermati a riflettere su di te, cerca di trarre vantaggio dalle tue esperienze e capisci prima te stessa, perché solo così potrai capire il perché delle tue relazioni... tanto il "chiacchiericcio" della gente ci sarà sempre e comunque (ma chi se ne importa!)

Barbara 2012

Marilù

Andar per Sante Feste

di ROSANNA IOVINO

26 dicembre Santo Stefano Protomartire

Trascorso il Natale di Nostro Signore Gesù, con la partecipazione alle celebrazioni e con la condivisione in famiglia dei piatti tipici che caratterizzano questi giorni di festa, ci troviamo il 26 dicembre a ricordare il primo uomo che per amore della Verità offrì la propria vita, Santo Stefano.

Infatti, nei giorni successivi alla manifestazione del Figlio di Dio, furono posti i "Comites Christi", cioè i più vicini nel suo percorso terreno e i primi a renderne testimonianza con il martirio.

Quale furono le origini di Santo Stefano?

Una antica leggenda racconta di una donna di nome Stefania che voleva recarsi alla grotta di Betlemme per adorare Gesù ma gli angeli la fermarono perché ciò era consentito solo alle donne sposate. Allora la donna avvolse in fasce una pietra e, ingannando gli angeli, si recò al cospetto di Maria. In quel preciso istante avvenne un evento prodigioso, la pietra starnutì e si tramutò in un bambino, Santo Stefano.



In realtà non si conosce bene il luogo della sua nascita, cosa certa è che il suo nome dal greco significa "coronato". Era il primo dei sette diaconi scelti dagli apostoli per gestire i beni che le prime comunità cristiane mettevano in comune, per poi dividerle secondo le necessità di ciascuno.

Stefano era un uomo pieno di fede e di Spirito Santo, molte persone grazie alla sua predicazione si convertirono, per questo nel 33 d.C. gli ebrei ellenistici lo accusarono di blasfemia contro Mosè e Dio.

Catturato dagli scribi e presentato davanti al Sinedrio, fu condannato alla lapidazione, che avvenne fuori dalle mura della città di Gerusalemme. Ne prese parte anche il giovane Saulo, che poi convertitosi divenne Paolo di Tarso.

Negli atti degli Apostoli, al capitolo 6 e 7, troviamo il racconto molto bello e commovente degli ultimi giorni di Santo Stefano.

Dopo quattro secoli dalla morte di Stefano, un sacerdote di nome Luciano, sognò che i resti del Santo si trovavano seppelliti a nord di Gerusalemme con precisione a Caphar Gamala. Il 26 dicembre del 415 venne traslato nella chiesa di Sion e nel 460 nella basilica che l'imperatrice Eudocia fece erigere nel luogo in cui sarebbe avvenuto il martirio.

Il Santo è protettore dei diaconi, fornaciai e dei mal di testa.

Un vecchio detto della cultura popolare recita: "dura Natale e Santo Stefano", ispirato al breve tempo che passa tra le due giornate festive, proprio ad indicare cose che hanno poca durata.



EDITORIA 1

"La bambina sotto al tavolo" Presentato a Palazzo di Città

La seconda esperienza editoriale di Anna Martorano, "La bambina sotto al tavolo", dopo la presentazione ufficiale avvenuta lo scorso 12 giugno, ha avuto il suo alto momento culturale presentato alle scuole ed alla città il 15 dicembre, a Palazzo di Città, gentilmente concesso dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio Comunale, dott. Filippo Colantonio. Una folta rappresentanza di istituti superiori (Liceo Classico, Liceo Scientifico, Istituto "Degni") ha seguito con interesse gli interventi. Moderatore il collega Giuseppe Sbarra, sono intervenuti il dott. Filippo Colantonio, Presidente Consiglio Comunale (che ha parlato degli investimenti culturali dell'Amministrazione), la prof. dott.ssa Rosaria Monsurrò,

neurologo, Resp. AISLA Napoli/Caserta, che ha commentato attraverso un video la nascita dell'Associazione AISLA NAPOLI/CASERTA e le sue funzioni meritorie, la dott.ssa Rossella Di Matteo, Dirigente Scolastico "Leopardi-Scappi", che ha trattato del valore del gioco come aspetto pedagogico, infine l'autrice che ha avuto un intervento cordiale ed aperto soprattutto con le rappresentanze studentesche presenti. Questa pubblicazione, come l'altro lavoro di Anna Martorano "Mariuccia" del 2009, oltre allo scopo evidentemente culturale, sono a fini benefici in favore dell'AISLA, di cui Anna Martorano è membro del Direttivo della Sezione Napoli/Caserta.

Tommaso Gaglione

EDITORIA 2

Libri in Città

Sabato 22 dicembre alle ore 19.30, il giovanissimo e poliedrico **Davide Schiavo** presenterà presso il locale Poseidon in via Benedetto Cozzolino, il suo primo lavoro letterario: *La Giostra* - ed. La Caravella Editrice.

Giovedì 27 dicembre alle ore 18.30, presso l'Associazione La Giostra in via dei Naviganti 13 (Via C. Battisti di fronte Banco di Napoli) si presenterà il libro: *Ripensare Marx e i marxismi* di **Marcello Musto** .

Venerdì 28 Dicembre alle ore 19.00, presso la sede dell'Associazione Jubilate Deo al Piazzale Giovanni Paolo II (già via Comizi) ci sarà la presentazione del libro: *L'ultima Dubois* di **Chiara Polese** - ed. Albatros il Filo. Oltre all'autrice, interverranno alla serata il Dott. Salvatore Langella Presidente dell'Associazione, Il Sindaco Avv. Gennaro Malinconico, Antonio Pacilio Presidente della Pro Loco, Patrizia Porzio Presidente dell'Associazione ArsAremone. La lettura di alcuni brani sarà a cura di Donatella Di Ruocco e Francesca Spinella mentre la conduzione e la relazione del Prof. Franco Bruno Vitolo.

LUTTI

Il 7 dicembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, la cara signora

RAIMONDA ESPOSITO
Ved. Romano

Commozione e tristezza ha destato in quanti La conobbero, la notizia della scomparsa, soprattutto per la grande fama per la sua attività commerciale svolta in via S. Noto. Alla famiglia tutta ed in particolare al figlio Enrico ed al nipote Enrico Maria, residente in Gavirate, giungano le nostre condoglianze.

Il 5 dicembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia, la carissima

GELSOMINA DE MAIO
Ved. Falanga

Sincera commozione mista a tristezza ha suscitato la notizia della Sua dipartita. Punto di riferimento della famiglia, lascia un vuoto incolmabile!

Alle figlie Pina e Nunzia, ai familiari tutti ed in particolare ai fratelli Raffaele e Peppe con la moglie Giuditta, alla sorella Rosa con il marito Costantino Varo, rinnoviamo, commossi, le nostre condoglianze.

Il 7 dicembre ha lasciato questa vita terrena, sottratto all'affetto dei suoi familiari ancora nel fulgore della vita, un uomo buono

SALVATORE CIAVOLINO
di anni 67

In maniera repentina il carissimo Salvatore ha lasciato questa vita, sottraendosi all'affetto di parenti amici ed estimatori. Lascia tutti più soli. Alla famiglia tutta ed in particolare alla sorella Enza Ciavolino, nostra carissima amica, le affettuose condoglianze del nostro giornale.

Il 12 dicembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, un professionista integerrimo e disponibile con tutti

dott.
ANTONIO PICARO

Personaggio d'altri tempi, incarnava la professione di medico come missione. Da tempo in pensione, lascia in tutti un caro ricordo e tanta riconoscenza per il bene profuso nel curare i suoi pazienti.

Alla famiglia tutta ed in particolare alla figlia Raffaella ed al genero Antonino Garofalo, giungano le nostre condoglianze.

COMUNITÀ ECCLESIALE AVVICENDAMENTI NELLE PARROCCHIE CITTADINE

A seguito della designazione di mons. Longobardo, parroco del Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco, a Rettore della Basilica Pontificia dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio e dell'Unità della Chiesa, di Capodimonte in Napoli, il Cardinale Sepe ha disposto l'avvicendamento al Santuario Mariano nominando don Ciro Sorrentino, parroco della chiesa SS. Annunziata di Torre del Greco, nuovo parroco del Santuario del Buon Consiglio in località Leopardi. Ha inoltre disposto il trasferimento del vice parroco del Santuario don Antonio Smarrazzo, nominandolo parroco della chiesa Madonna delle Grazie in Torre del Greco. Don Antonio Smarrazzo, al suo primo incarico di parroco, subentra a mons. Alfonso Punzo, nominato Rettore della Basilica del Gesù Vecchio in Napoli. Don Aniello Di Luca, animatore del Seminario Maggiore di Napoli, è stato nominato nuovo parroco della chiesa SS. Annunziata. Nell'ambito di questo turnover ecclesiale, don Lorenzo Pernice, vice parroco della chiesa S.M. La Bruna è il nuovo parroco della chiesa S. Vincenzo a Postiglione, subentrando a don Pasquale Colantuono ritiratosi per raggiunti limiti di età. Infine, con l'incarico di vice parroco della chiesa S.M. La Bruna giunge don Daniele Izzo, vicario parrocchiale di S. M. di Costantinopoli a Cappella Cangiani in Napoli. La presa di possesso dei presbiteri avverrà dopo le festività natalizie.

I VESEVO IN CONCERTO

Il 6 gennaio 2013 presso la Chiesa Evangelica Luterana di Torre Annunziata, nell'ambito della IX Stagione concertistica dei "Concerti dell'Avvento" anno 2012, l'Ensemble "I Vesevo" concluderà la rassegna con un ricco concerto che proporrà melodie classiche napoletane, popolari e natalizie. L'Ensemble è composta da: Luigia Gargiulo, soprano; Salvatore Cardone, tenore; Aniello Palomba, chitarra; Eduardo Robbio, mandolino e liuto cantabile. In più "I Vesevo", in questa occasione concertistica, si arricchiranno della partecipazione straordinaria dell'attrice-cantante Elisabetta D'Acunzo.

Tommaso Gaglione

COMID

**ELETTROPOMPE
TUBAZIONI
ACQUEDOTTISTICA**

COMID srl
Via Nazionale 715/s
TORRE DEL GRECO (NA)

TEL. 081 883.37.11
FAX 081 883.12.56
www.comid.it
info@comid.it



Comune di Torre del Greco
Assessorato alla Cultura
Eventi e Turismo

Associazione Musicale
Santa Cecilia
Torre del Greco



CANTANDO NATALE

CONCERTO CORALE

E STRUMENTALE

CHIESA SPIRITO SANTO

25 DICEMBRE 2012

ORE 19.45

CORO SANTA CECILIA

ENSEMBLE ORCHESTRALE

Direzione: Antonio Berardo